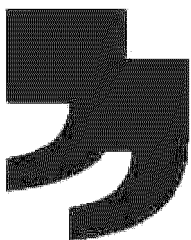


Enrico Letta

Un candidato perfetto  
per l'antipolitica di oggi

Francesca Schianchi A PAGINA 21

## L'INTERVISTA

Letta: ormai l'antipolitica  
governa le sorti del mondo«Cinismo, insulti e bugie per me rendono inquietante il vincitore  
Candidare Hillary è stato un errore: non c'era bersaglio migliore»FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

«A maggio, ai tempi delle primarie, qui all'Università abbiamo organizzato un grande dibattito con gli studenti: su 400 americani, la metà votavano Hillary Clinton, l'altra metà Bernie Sanders, e uno solo Trump. Alla fine della giornata ci siamo resi conto che il 95 per cento del tempo lo abbiamo speso a parlare di cosa diceva, faceva, e che presidente sarebbe potuto essere Trump. Ricordo che pensai: se non facciamo che parlarne vuol dire che dobbiamo stare molto attenti, è difficile che questa concentrazione su di lui non si trasferisca in voti», racconta l'ex premier Enrico Letta, oggi direttore di Sciences Po a Parigi.

Lei ha commentato via Twitter «la più grande rottura politica dalla caduta del muro di Berlino». Cosa è successo ieri notte? «L'antipolitica ha spazzato via

due partiti in un colpo solo, democratici e repubblicani, l'intero sistema politico americano, con l'arma del trumpismo. Ha completamente modificato lo scenario dell'unica superpotenza del mondo».

**Va letto come il successo più impressionante dell'antipolitica?**

«L'antipolitica ha avuto successi in molti Paesi ma non c'è Paese in cui il presidente sia così potente: il leader di questa antipolitica siede alla Casa Bianca, dispone dei codici nucleari e ha in mano le sorti del mondo».

**Questo cosa comporta?**

«Impone di rivedere tutti i paradigmi, a partire dal rapporto della politica con la gente, gli elettori. Mi interrogo sulla sconfitta della Clinton e penso che quel modello di politica - con carriere così lunghe - sia finita per sempre. Questo mi conforta anche nelle scelte personali che ho fatto, di lasciare il Parlamento dopo 16 anni. I partiti tradizionali, come li abbiamo concepiti, sono finiti».

**Addirittura?**

«C'è un rapporto tra élite ed elettori su cui bisogna interrogarsi. Mi ha molto colpito il voto di Washington D.C.: (dove ha sede l'amministrazione americana, ndr.) la Clinton è arrivata al 93 per cento. C'è uno spaven-

toso distacco tra Palazzo del potere e gente comune».

**Processo che si è visto anche in Europa. La prima a esultare è stata Marine Le Pen: secondo lei sarà la Trump di Francia?**

«Non penso: è in politica da anni, è come i leghisti in Italia, in Parlamento da una vita. Manca la logica dell'outsider che ha reso forte l'impatto di Trump».

**Quanto ha influito la figura della Clinton in questa vittoria dell'antipolitica?**

«La forza di Trump è stata anche la debolezza della Clinton. Il voto non è stato un giudizio su Obama, ma su di lei: gli elettori non votano sul bilancio del passato, ma sul futuro. Lei ha faticato anche contro Sanders durante le primarie, e i democratici americani non si sono resi conto di cosa stava succedendo: candidare lei è stato come sventolare un drappo rosso davanti al toro dell'antipolitica. Non c'era bersaglio migliore».

**Come sarà l'America di Trump?**

«Isolazionista e imprevedibile. Isolazionista perché a un certo punto si concentrerà su come fare a essere rieletto, quindi tornerà ai temi di campagna elettorale per parlare ai suoi».

**Imprevedibile in che senso?**

«La sua caratteristica è quella di farsi nemici in continuazio-

ne. Il populismo si nutre di nemici, e allora di volta in volta sono stati nemici Bush, Rubio, Cruz, Obama, la Clinton... Ma se costruisci nemici in politica estera scoppiano le guerre, è una logica devastante».

**E per l'Europa cosa può significare?**

«Questa elezione è per l'Europa una sveglia, l'ultima occasione per dimostrare di esistere. Oggi ci ritroviamo più soli anche sulla difesa di certi diritti, come sull'ambiente. L'Europa deve guardarsi allo specchio e rendersi conto che siamo adulti: non potremo più fare affidamento all'America come finora. E non mi si faccia il paragone con Reagan, che a differenza di Trump era uno statista».

**Lei è molto critico col neopresidente.**

«Non mi iscrivo tra quelli che dicono - vedrà, arriveranno presto - "viva Trump, in fondo non è male". Il suo cinismo, gli insulti, le bugie per me lo rendono inquietante. Le sue idee sull'immigrazione, il cambio climatico, il rapporto con le donne: è su tutto all'opposto di quello che penso».

**Tutto questo può avere un'influenza sul referendum italiano? «Non lo so, ma direi di no».**

© BY NC ND AI CINQUE DIRITTI RISERVATI

## Ha detto

Il presidente ha spazzato via due partiti in un colpo e ora possiede i codici nucleari

Spaventoso distacco tra Palazzo del potere e gente. E il modello delle carriere politiche eterne è finito

Vedo Usa isolazionisti e imprevedibili: se costruisci nemici in politica estera scoppiano le guerre

**» Enrico Letta**  
ex presidente del Consiglio



**America**  
Il voto alle presidenziali per Trump preoccupa molti politici europei, ed è oggetto di discussione come si ridisegneranno i rapporti con gli Usa



**L'ex premier**  
Dopo una lunga carriera, culminata con l'incarico di Presidente del Consiglio nel 2013, Enrico Letta ha deciso di abbandonare la politica

